

50 anni di Regionalismo

Le prime quote rosa... in Consiglio

di Marco Travaglini

Nel 1970, le Regioni divennero una realtà. L'Italia dava così concretezza all'art. 114 della Costituzione che recita: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione". La Porta di Vetro continua la sua galleria di immagini, personaggi e avvenimenti curata da Marco Travaglini, ex consigliere regionale. Quest'articolo è dedicato alle prime donne elette nel Consiglio regionale del Piemonte. Furono in quattro a condividere la comune esperienza nel primo Consiglio regionale del Piemonte, negli anni "fondativi" che segnarono l'avvio dell'esperienza regionalista della regione subalpina. Due democristiane e due comuniste che seppero, pur nella distinzione dei ruoli e delle fedi politiche, contribuire ai primi passi del nuovo ente nella prima metà degli anni '70.

Tredicesima puntata

La più anziana tra loro fu Albertina Soldano che, all'epoca, aveva cinquant'anni essendo nata a Torino il 19 settembre del 1920. Eletta nella circoscrizione di Cuneo per la Democrazia Cristiana, restò in Consiglio per dieci anni, dal 1970 al 1980, ricoprendo diversi incarichi istituzionali. La Soldano, scomparsa il 6 gennaio del 2020 a 93 anni dopo aver passato gli ultimi anni ospite delle suore missionarie di Villavecchia, fu la prima e unica donna monregalese a ricoprire il prestigioso incarico regionale. Militante nelle file dello scudocrociato fin da giovanissima, venne eletta nel Consiglio comunale di Mondovì e in quello di Frabosa Sottana, località della quale fu sindaca per 14 anni. Nel suo impegno pubblico Albertina Soldano ricevette un sostegno prezioso dalla sorella Rosalba, anche lei professoressa, che dedicò la sua vita all'insegnamento e alla famiglia. A entrambe è stato dedicato un libro, "Le sorelle Soldano", edito da Araba Fenice.

Anna Maria Vietti , anch'essa eletta per la DC nella circoscrizione di Torino, classe 1923 (era nata il 23 febbraio di quell'anno a Lanzo Torinese) in Consiglio regionale rimase per nove anni, dalla prima alla seconda legislatura che interruppe ai primi di aprile del 1979, dimettendosi e lasciando il posto al collega di partito Domenico Conti per candidarsi alla Camera dei Deputati. Nell'arco temporale della prima legislatura regionale la Vietti, protagonista della Resistenza, ricoprì gli incarichi di assessore supplente nella prima Giunta regionale (Calleri) e di assessore ai Servizi Sociali e ai problemi dell'immigrazione - dal 29 luglio 1971 a fine legislatura nel 1975 - nelle Giunte guidate da Calleri e Oberto Tarena. A Montecitorio, dal 1979 al 1983, è stata segretario della giunta delle Autorizzazioni a procedere e componente della Commissione Permanente Sanità. Dagli esordi con l'Azione Cattolica ai tanti impegni nella sua lunga vita (fu anche sindaca di Lanzo e rappresentante del ministro della Pubblica Istruzione, dal 1981 al 1988, nel CdA dell'Università di Torino) Anna Maria Vietti - deceduta il 19 novembre 2016, anch'essa a 93 anni – si dedicò con “rettitudine e passione” come disse l'allora Presidente dell'Assemblea di Palazzo Lascaris Mauro Laus commemorandone la figura. Le sue orme furono seguite dal nipote, Michele Vietti, più volte parlamentare e vice presidente del Csm.

Fu consigliera solo per 21 giorni Nella Bar Griffa, dal 9 al 30 marzo del 1972. Nata l'8 giugno 1927 a Bussoleno in Val di Susa e deceduta nel 2003, venne eletta nella lista del PCI della circoscrizione di Torino. In Consiglio era subentrata al biellese Giovanni Furia e lasciò quasi subito il posto a Mario Vecchione. L'altra esponente del Pci, Carmen Pierina Fabbris Dazzi, nata il 17 settembre del 1929 a Palestro nella Lomellina pavese, eletta nelle liste comuniste in provincia di Vercelli, restò in carica per le prime due legislature. Con la famiglia - i genitori erano immigrati dal Veneto - si trasferì giovanissima nella capitale del riso dove lavorò dal 1945 al 1950 come operaia maglierista alla ditta Faini. Nel 1950 lasciò la fabbrica per impegnarsi prima nella Federazione giovanile comunista di Vercelli e poi, dopo il trasferimento a Biella, nella Fgci biellese e nell'Unione donne italiane. Dirigente del sindacato tessile della Camera del lavoro dal 1962, prestò sempre grande attenzione ai temi del lavoro e dei diritti, dell'orario di lavoro, tutela della maternità e della parità salariale tra donne e uomini. Nella legislatura costituente fu Vicepresidente della IV Commissione permanente (problemi della salute, Sanità, Igiene e Sicurezza sociale) oltre ad interessarsi dei temi del lavoro, ambiente e territorio. Eletta nell'Ufficio di Presidenza come consigliere segretario dal 21 luglio 1975, Carmen Fabbris prese parte attivamente ai lavori di numerose commissioni nel primo periodo di quella che viene ricordata come la stagione della prima “giunta rossa” in Regione.

Quattro storie diverse riunite in una, più o meno lunga, esperienza comune che contribuì a far decollare anche il Piemonte che, come le altre Regioni a Statuto ordinario, vedeva la luce con vent'anni di ritardo rispetto alla previsione della Costituzione.

(segue)

